

Da: *Luciano Fabro*, a cura di J. Gachnang, R. Fuchs, C. Mundici, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 28 giugno - 17 settembre 1989), Fabbri, Milano 1989, pp. 12-13.

## ***Modello, aneddoto***

### **Rudi Fuchs**

Vicino, e in opposizione, alla narrazione dell'aneddoto descrittivo come metodo di definizione e di comprensione della molteplicità del mondo sta la rappresentazione succinta e meravigliosa della struttura, l'astrazione filosofica di realtà visive in un modello. Quel modello è comprensivo, si riferisce allo stato generale delle cose; ha spesso lunga vita storica e filosofica. Simile modello è, per esempio, la prospettiva centrale - un metodo generalizzato per comprendere lo spazio visivo. La prospettiva centrale ha grande solidità, ma prende vita attraverso gli aneddoti pittorici nei quali viene adoperata. L'aneddoto va alla deriva nel vento come le foglie che cadono ma non è senza direzione; l'aneddoto è spettacolare e bello, commovente e impressionante, arguto e intimo. Al contrario del modello ci fa ricordare cose e fabbricare storie nelle quali riconosciamo le fattezze del mondo e i modi della gente. L'aneddoto fa del modello senza tempo un istante specifico di un tempo particolare. L'aneddoto è la forma temporanea del modello, così come il modello è la forma comprensiva di tutti gli aneddoti.

Un'opera d'arte può andare in due direzioni: si può muovere verso il modello, come in Mondrian, o scivolare verso l'aneddoto, come in Boccioni. Questa scelta di formulazione (e quindi di ragionamento) è probabilmente particolare del ventesimo secolo. Ne è una prova l'incredibile invenzione dell'arte astratta in cui si cercò di separare il modello dall'aneddoto. In certa arte contemporanea viene fatto il tentativo (metodicamente e con successo) di mantenere il modello in forma di aneddoto. Questo sembra corrispondere alla descrizione del lavoro di Fabro. Entrando nel sorprendente panorama di quell'arte, si trovano i più curiosi frammenti, aneddoti di forma e profilo, materiale e interpretazione. Frammenti di corpi, frammenti di panorama e natura, frammenti di architettura, frammenti di osservazione, frammenti di cielo - ma anche strutture e marchingegni che misurano lo spazio o i sottili riflessi della luce. La costruzione di questi frammenti è pratica, non metodica. C'è qualcosa di estremamente leggero e veloce in loro, come movimenti di ballerini. Sono sorprendenti e intelligenti - ma, come la foglia vagante nel più delizioso aneddoto, non sono senza direzione. La direzione, in ogni caso, non è lineare come la logica, ma capricciosa. L'artista è pratico. Assapora le sorprese di certi incontri. L'incontro può essere pianificato, la sorpresa no. La sorpresa è l'aneddoto che, in definitiva, rivela anche la possibile presenza di un modello. Per quanto capricciosi siano gli aneddoti, sembrano essere compresi in un grande modello schematico. Il modello, sullo sfondo, dà loro un certo qual senso.

Certamente Fabro non sta cercando di formulare esattamente il modello. C'è un certo, pratico punto di partenza, una serie di «problemi» artistici a cui lui si rivolge: il comportamento di corpi di un materiale particolare nella luce e nello spazio. Senza gli aneddoti, il modello è noioso. Attraverso gli aneddoti, le sue invenzioni, Fabro formula la sua arte allontanandola dal modello. Gli aneddoti, come le farfalle, volano lontano dal terreno, così come il grande cantante si eleva sull'insopportabile

sentimentalismo del testo della canzone.